

Giovedì 1 maggio 2014, con la partecipazione dei Sindaci dei comuni di Casatenovo, Perego, Missaglia e Sirtori sono partita da Casatenovo con un gruppo di circa una trentina di persone, meta "i lager di BUCHENWALD e DORA e città di WEIMAR e ERFURT" per un viaggio di studio e di memoria.

Durante questo viaggio sono rimasta molto colpita dalla visita ai campi di concentramento. Il lager di Dora, visitato venerdì mattina, era un campo di concentramento dove i deportati erano costretti all'escavazione di gallerie sotterranee nelle quali fu avviata la produzione di missili, le armi con cui Hitler pensava di sconvolgere il corso della guerra. I deportati lavoravano 12 ore al giorno per diversi mesi e restavano nelle gallerie anche a dormire; indossavano abiti dismessi che non li riparavano dalle pessime condizioni climatiche e il cibo era conservato in una "gamella", non avevano acqua da bere, solo una brodaglia e caffè amaro. Le necessità fisiologiche venivano espletate in galleria davanti a tutti, utilizzando bidoni coperti da assi.

Nelle gallerie c'era molta umidità e una temperatura di circa 8°. I deportati soffrivano, oltre ad altri malanni, di forti dissenterie: queste condizioni hanno portato alla morte molte persone.

Il nostro gruppo ha depresso una corona di fiori per ricordare i sette militari italiani fucilati nel dicembre 1943. Il momento commemorativo è stato per me molto forte e intenso.

L'altro lager visitato è stato quello di Buchenwald: uno dei più vasti situati sul suolo tedesco. Fu costruito su una collina ricoperta da una fitta estensione di alberi di faggio (Buchenwald significa letteralmente "bosco di faggi").

Anche in questo campo abbiamo lasciato un dono floreale, durante il momento celebrativo nella piazza chiamata "piazza dell'appello". Siamo poi entrati in una zona che era separata dal lager da due edifici. Nel primo era sistemato un tavolo ricoperto da piastrelle sul quale i deportati venivano spogliati e con particolari attrezzi erano loro tolte le protesi

dentali in oro. Nel secondo locale, attraverso un vetro, si vedevano alcune urne nelle quali venivano messe le ceneri dei deportati cremati. Abbiamo salito due scalini e ci siamo ritrovati in un ampio locale dove erano allineati sei forni crematori. Questa visione mi ha sconvolto perché vedere dal vivo ciò di cui avevo solo letto o sentito parlare è stato scioccante. C'erano anche due blocchi dedicati ai bambini, che sono stati ricordati da Antonia con la seguente poesia:

Un paio di scarpette rosse

C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede ancora la marca di fabbrica
"Schulze Monaco".
C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio di scarpette infantili
a Buckenwald
erano di un bambino di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l' eternità
perché i piedini dei bambini morti non crescono.
C'è un paio di scarpette rosse
a Buckenwald
quasi nuove
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le soole.



Joyce Lussu

Consiglio a tutti di fare un viaggio simile, per me è stato molto interessante e istruttivo. Ho provato emozioni difficili da descrivere, certe esperienze vanno vissute in prima persona!!!

Un ringraziamento ai sindaci, in particolare al Dott. Antonio Colombo, agli organizzatori e a tutto il gruppo.

Alessandra Galliani